

IL DIRITTO AL LAVORO NON E' UN MOBILE LOW COST

Undici lavoratori del reparto logistica del negozio IKEA di Pisa dal 1 ottobre sono stati mandati a casa dalla multinazionale. Un sostanziale “licenziamento” mascherato dalla formula “mancato rinnovo di contratto”.

Le norme contrattualistiche permesse dalla legge italiana sono usate come scudo per mascherare il modello “sfrutta e manda a casa”. Questo è il modo di operare di IKEA a Pisa.

Il peccato originale del colosso svedese è stato l'utilizzo di contratti di somministrazione di lavoro a tempo determinato già dalla sua apertura. A partire da marzo 2014, infatti, 25 giovani sono stati assunti in vari reparti, tra cui anche la logistica, con questa forma contrattuale. Contratti di un mese, rinnovabili a discrezione dell'utilizzatore.

Gli ingenti arrivi di merci, i fatturati da capogiro, le ferie richieste durante l'estate dai lavoratori con contratto diretto, hanno reso indispensabile l'apporto di questi lavoratori “interinali” nel quotidiano



svolgimento delle mansioni. Queste condizioni di “picco” permangono tutt’oggi e, nonostante ciò gli **undici lavoratori non hanno avuto alcun rinnovo contrattuale**; a corollario del danno, anche la beffa della falsa speranza di riassunzione, usata come grimaldello per smantellare eventuali velleità di dissenso.

meno delle loro matite.

La parola di IKEA in questo frangente vale

L’alienazione quotidiana per gli “interinali” è corsa sul filo della formazione negata, della deresponsabilizzazione, della ripetizione dei medesimi compiti, **dell'impossibilità di costruire un percorso “personale” all'interno dell'azienda.**

Da 25 anni IKEA ITALIA racconta ai suoi dipendenti e ai clienti una menzogna spacciata per filosofia aziendale: attenzione per le risorse umane, scrupoloso senso di responsabilità, spazio al “pensiero differente”, collaborazione tra coworkers a tutti i livelli dell’organizzazione. La verità è che il marchio IKEA possiede dei valori in linea con gli stessi mobili che vende: **superfici impiallacciate fuori e truciolato dentro.**

Ricordiamo come nel punto vendita di Pisa, IKEA si avvale di una platea di centinaia di **contratti a tempo determinato di sei mesi**, ovvero quasi tutti i dipendenti, mentre **soltanto i quadri intermedi e managers** possono vantare le sicurezze di un contratto a tempo indeterminato. **La precarietà come norma**, come filosofia d’impresa.

Lo “spazio al cambiamento” che IKEA usa come slogan sarà la stessa parola d’ordine che ci vedrà uniti nella contestazione di questo modello d’impresa e nella richiesta di reintegro immediato di tutti i lavoratori assunti con contratto “interinale”.

16 OTTOBRE



SCIOPERO

NAZIONALE DELLA LOGISTICA PER L'INTERA GIORNATA

**DA ARTICOLARE SULLA BASE DEI TURNI DI LAVORO
IN OGNI MAGAZZINO E IN OGNI TERRITORIO**

CON INIZIATIVE DI LOTTA ANCHE DAVANTI ALLE PREFETTURE

- ➔ PER cancellare la figura del socio lavoratore
- ➔ PER garanzie occupazionali nei cambi di appalto
- ➔ PER estendere ovunque l'integrazione per malattia ed infortunio al 100 %
- ➔ ISTITUTI contrattuali sempre al 100 %
- ➔ INQUADRAMENTO del personale: eliminazione del 6° j, passaggio automatico dal 6 al 5° dopo 18 mesi e dal 5° al 4° s dopo 5 anni
- ➔ LAVORO notturno sempre retribuito al 25 %
- ➔ RICONOSCIMENTO del lavoro straordinario su base giornaliera
- ➔ AMORTIZZATORI SOCIALI: anche nella logistica applicazione degli ammortizzatori ordinari
- ➔ CONTRO il jobs act e l'abolizione dell'art. 18
- ➔ CONTRO le politiche governative in materia di casa, grandi opere, reddito, per il reddito garantito per tutti

SI. COBAS
SINDACATO INTERMUNICIPALITÀ
SINDACATO ASSOCIATI

ADL
COBAS

COBAS
del Lavoro Privato